

Altra tegola per la città. Blarasin: "Criteri politici, non ci facciamo sentire"

Bankitalia, chiude solo Macerata

di DOMENICO CIARROCCHI

MACERATA - Altro che taglio in tutte le province esclusi i capoluoghi, alla fine nelle Marche solo Macerata dovrà rinunciare alla filiale della Banca d'Italia. Ascoli e Pesaro si salveranno. Il programma di ristrutturazione verrà presentato oggi dal governatore Mario Draghi al Consiglio superiore. Prevede la chiusura di 39 filiali in tutta Italia, fra cui Macerata.

Una morte annunciata? Secondo Andrea Blarasin, consigliere provinciale di An, i margini di manovra per salvarla c'erano tutti. "Purtroppo anche stavolta - dice - sono stati utilizzati criteri politici. In certe scelte si debbono tenere in considerazione la grandezza, l'operatività, la vicinanza. Ma non è

stato così. Anche per Bankitalia, così come per l'ospedale e per tanti altri settori, i nostri politici non si sono fatti sentire come dovevano".

Una speranza ancora c'è. Il presidente dell'Upi, l'Unione delle Province italiane, Fabio Melilli, ha chiesto un'audizione alla commissione parlamentare di competenza per sostenere le ragioni del mantenimento di tutte le filiali, promuovendo anche la sospensione della presentazione relativa al piano di ristrutturazione. Un'iniziativa sostenuta dalla segreteria nazionale

di Falbi-Confsal. A Macerata Bankitalia dà lavoro a circa trenta dipendenti, che verrebbero dirottati altrove, e rappresenta un'istituzione molto gettonata. Fornisce, fra l'altro, il servizio

di tesoreria dello Stato; l'accesso ai dati della Centrale dei rischi sui prestiti bancari; quello ai dati della Centrale di allarme interbancaria su protesti e altro; la vigilanza creditizia sulle banche; il monitoraggio dell'economia provinciale. Tutti servizi gratuiti. Solo per i rischi connessi alle manovre finanziarie gli impiegati sono chiamati a chiudere almeno 15 pratiche al giorno in seguito alle richieste di privati, imprese, enti. Un domani gli stessi servizi potrebbero essere erogati da istituti di credito. A pagamento. Ieri Blarasin ha ripresentato in Provincia un odg "dopo che - come sottolinea lo stesso Blarasin - nei giorni scorsi un'altra mia richiesta in merito era stata bocciata a favore di un ordine del giorno del centrosinistra. Tutto

questo quando in Comune una richiesta analoga era stata votata all'unanimità". Stavolta è stato approvato con l'aggiunta del sostegno all'opera dell'Upi. Per l'esponente di An la vicenda di Bankitalia fa il paio con quella di Banca Marche. Da un lato un'istituzione pubblica, dall'al-

tro un gruppo privato. Ma con rischi analoghi. Ieri in Provincia era in programma anche la discussione dell'odg del presidente Giulio Silenzi volto a tutelare la proprietà locale dell'istituto di credito finito nel mirino del gruppo Intesa-San Paolo. "Va salvaguardata - conclude Blarasin - la territorialità di Banca Marche. Non si può ridurre tutto a una semplice guerra di poltrone".



Tentativo in extremis dell'Upi per bloccare il piano dei vertici sulla ristrutturazione. L'esponente di An preoccupato anche per Banca Marche "Occorre difendere la territorialità dell'istituto di credito"

Il consigliere di An Andrea Blarasin ha preso in esame i casi della prossima chiusura di Bankitalia e dei rischi per Banca delle Marche